

APPUNTI PER UNA BIBLIOGRAFIA MAZZINIANA

Studi e appunti su G. Mazzini pubblicati all'estero.

SUZANNE GUGENHEIM, *Les Romantiques Français jugés par Joseph Mazzini*, in « Revue de Littérature comparée », Paris, Champion, 1930.

La Direzione dell'ottima rivista francese dedica un fascicolo a « Le Romantisme après 1830 », in cui viene pubblicato lo studio della G.

Il lavoro dà meno di quel che il titolo promette, poichè l'A. non considera il romanticismo se non come un'espressione puramente letteraria (nonostante le sue affermazioni contrarie). Riesce non persuasivo nè concludente il raffronto che vien fatto fra la De Staël, il Chateaubriand, l'Hugo, il Lamartine ed il Mazzini, soprattutto perchè non è approfondito il problema del reciproco influsso tra i grandi romantici francesi e la forte individualità morale ed intellettuale dell'Apostolo italiano.

Il problema è però intravvisto e il tentativo di risolverlo è tale da essere segnalato ai cultori degli studi mazziniani.

SILVIO BECCHIA, *Dall'Italia*, in « Patria degli Italiani », Buenos Ayres, 30 Gennaio 1930.

Il B. si sofferma ad illustrare il ben noto contrasto fra il Mazzini ed il Cattaneo avvenuto nell'Aprile del '48 sulla opportunità dell'intervento francese nella prima guerra dell'indipendenza.

SILVIO BECCHIA, *Una lettera di Abramo Lincoln*, in « Patria degli Italiani », Buenos Ayres, 24 Febbraio 1930.

Il B. illustra l'importanza storica — con riferimenti alla politica europea di oggi — di una lettera scritta da Abramo Lincoln a Macedonio Melloni nel 1853, tradotta dal Mazzini.

— — *Innocenzo Cappa inaugura la cattedra mazziniana*, in « Italia », Chicago, 28 Febbraio 1930.

Breve resoconto della conferenza su « La vera grandezza di Mazzini », che il Senatore Cappa, inaugurando un corso di studi mazziniani, tenne a Napoli il 26 Gennaio 1930.

SILVIO BECCHIA, *Echi del dissenso fra Garibaldi e Mazzini*, in « Patria degli Italiani », Buenos Ayres, 1 Marzo 1930.

Il B. attraverso le ultime pubblicazioni ben note sull'argomento, si sofferma ad illustrare la causa del dissenso che divise i due grandi Fattori dell'Unità, e crede di rintracciarla nell'amor proprio offeso di Garibaldi, per la mancata comprensione che il M. ebbe del suo valore strategico a Roma nel 1849.

— —, *La morte di Giuseppe Mazzini*, in « Voce del Popolo », Detroit (Michigan), 7 Marzo 1930.

Breve nota commemorativa del Mazzini nel 58° anniversario della morte.

P. A. F., *Giuseppe Mazzini*, in « Voce del Popolo Italiano », Cleveland, Ohio, 9 Marzo 1930.

- Breve commemorazione del Grande: « Marx basava i suoi principi evolutivi sulla violenza, Mazzini sull'educazione. Principio e base dell'educazione pose il DOVERE, ragione unica di vita, fonte di civiltà, avente di mira non uomini più ricchi, ma uomini migliori. Giuseppe Mazzini prese da Cristo e da Francesco d'Assisi, da Platone e da Savonarola, ed a lui, noi suoi lontani ed umili discepoli, c'inchiniamo riverenti il 10 Marzo ».

— —, *Lo spirito di Giuseppe Mazzini*, in « Italia », S. Francisco di California, 10 Marzo 1930.

Breve commemorazione del 58° anniversario della morte di Mazzini.

— —, *L'Annuale della morte di Giuseppe Mazzini* è commemorato a Genova, in « Corriere d'America », New-York, 11 Marzo 1930.

Si dà notizia della commemorazione del 58° anniversario della morte dell'Apostolo tenuta a Genova il 10 Marzo.

PIPPO DA SAN CATALDO, *Il Padre dell'Unità Italiana. Giuseppe Mazzini*, in « Interprete », New-York, Marzo 1930.

Strenua esaltazione degli ideali mazziniani di fronte ai detrattori della sua opera. « Ricordino gli Italiani — conclude l'A. — che qualsiasi evento politico non autorizza a segregare nel dimenticatoio Giuseppe Mazzini, che a dispetto di tutto l'ammuffito clericalismo, trionfa, conquista, riforma! Il suo motto: « Dio e Popolo », « Pensiero ed Azione » risuona ancora come una tromba di riscossa ».

Opere e studi su G. Mazzini pubblicati in Italia.

G. GAMBARIN, *Il Mazzini, il Manin e la difesa di Venezia*, in « Archivio Veneto », Venezia, 1929.

Importante contributo alla conoscenza dei rapporti che intercorsero fra il giovane Mazzini ed il Tommaseo, sia per i documenti inediti che il G. pubblica — fra cui varie lettere del Mazzini dal 1830 al 1850 — sia per la ricchezza di notizie originali che l'A. dà del Manin, del Tommaseo, del Korzeniowski, del Pincherle e del Restelli. Lo studio è stato segnalato da A. C. nel « Giornale di Genova » dell'11 Gennaio 1930, nel quale, di proposito, si tratta dei rapporti che intercorsero fra *Mazzini e Tommaseo*.

LUISA GASPARINI, *Giulietta Pezzi*, (Spigolature dal suo Archivio) in « La Lombardia nel Risorgimento Italiano » Milano, fasc. 170, Gennaio 1930.

La G. studia i rapporti fra la Pezzi ed il Mazzini dal '48 al '70, corredando l'importante contributo con la pubblicazione di varie lettere inedite del Mazzini alla patriota lombarda.

FULVIO CANTONI, *Lettere inedite di Mazzini del nostro Museo del Risorgimento*, in « Carlino della Sera », Bologna, 5 Febbraio 1930.

Il valoroso Direttore del Museo del Risorgimento di Bologna pubblica due importanti lettere inedite del Mazzini, una del 25 Agosto 1834 alla Craufurd e l'altra al Saffi del 26 Set-

tembre 1871; la prima pochi mesi dopo la fallita invasione della Savoia, la seconda per delegare Saffi a rappresentarlo al Congresso operaio di Roma. Sobrio e preciso è il commento del Cantoni.

La lettera al Saffi è stata ripubblicata da « *Camicia Rossa* », di Roma del 15 Febbraio e l'articolo integralmente riprodotto ancora nel « *Corriere Mercantile* » di Genova del 20 Febbraio.

CESARE TEVENÈ, *A proposito di un prestito a Giuseppe Mazzini*, in « *Telegrafo* », Livorno, 15 Febbraio 1930.

Il T., sulla scorta delle lettere dal Mazzini al Mayer, dimostra essere stato l'illustre pedagogista a concedere nel 1838 al Mazzini un prestito di 4000 franchi, e non Pietro Bastogi, come fu sospettato fino ad ora.

GIOVANNI CANEVAZZI, *Una lettera obliata del Triumviro*, in « *Corriere Padano* », Ferrara, 28 Febbraio 1930.

Preceduta da un sagace, acuto e serrato commento, il chiaro storico modenese pubblica una lettera del M. ad ignoto del 16 Aprile 1849.

Il C. identifica il destinatario in Carlo Mayr, Preside per la Repubblica di Ferrara in quei gloriosi momenti.

La lettera del M. è fra le più importanti scritte dall'Apostolo mentre era Triumviro: è un accorato appello alla concordia degli animi in momenti in cui il demone della discordia sembrava dominare su tutto; è una mirabile pagina di fede che ancor oggi risentiamo viva e vibrante, come la dovettero sentire i ferraresi sui quali la parola del M. sortì un magico effetto.

ROBERTO MIRABELLI, *Mazzini ed il riscatto del Mezzogiorno per l'Unità della Patria*, in « *Vita Italiana* », Roma, Febbraio 1930.

Il M. riprende in esame l'opera del Mazzini, di Garibaldi e Cavour nella ormai *vetusta* *quaestio* della annessione del Mezzogiorno, dopo l'impresa dei Mille dimostrando la parte preponderante che vi ebbe il grande Genovese insieme a Garibaldi. Non risparmia invece giudizi assai aspri sull'azione svolta dal Cavour.

RINALDO CADDEO, *Una dama triestina del Risorgimento contrabbandiera di giornali mazziniani*, in « *Piccolo* », Trieste, 29 Marzo 1930.

Il C., che sta preparando una Storia della Tipografia di Capolago, presenta una primizia del suo studio illustrando la figura di Carolina Folkner in Baratelli, seguace di Mazzini. Una messe considerevole di documenti inediti arricchisce l'importante studio su un personaggio fin ad ora poco noto.

ANTONIO MONTI, *La spedizione dei fratelli Bandiera*, in « *Corriere della Sera* », Milano, 31 Marzo 1930.

Lo storico lombardo porta un notevole contributo alla storia dell'eroico tentativo, illustrandolo fra l'altro, con una importante lettera inedita di Mazzini a Giovanni Ciani del 29 Settembre 1845.

SPADONI GIOVANNI, *Ancora del misterioso « Cerq. » di una lettera del Mazzini*, in « *Lo Marche nel Risorgimento Italiano* », Macerata, Marzo 1930.

A proposito del mazziniano « Cerq. », non meglio identificato, lo Spadoni in una breve nota dimostra esser egli Torello Cerqueti di Montecosaro, che a lui a Bastia invia una lette-

ra il La Cecilia il 6 Luglio 1850, « nella quale appunto dimorava nel Febbraio 1852 il Cerq della lettera del Mazzini a Nicola Fabrizi ».

E questo lo Spadoni scrive in risposta ad alcuni dubbi sollevati su questa identificazione dal Menghini e dal Michel.

GIOVANNI SPADONI, *Il carteggio politico di Giacomo Ricci con lettere inedite di Mazzini, Gioberti e Rosmini*, in « Le Marche nel Risorgimento Italiano », Macerata, Marzo 1930.

Lo S. pubblica una importante lettera inedita del M. a Giacomo Ricci del Marzo-Aprile 1835, riferentesi alla traduzione dell'operetta del Mickiewicz, *Livre du pèlerin Polonais*. Ribadisce in essa — scrivendo ad un avversario politico — i suoi concetti sulla missione della Polonia, della Germania e dell'Italia, e conclude in tal modo: « Se inviandomi il manoscritto vorrete darmi nuove di voi e dell'ottimo Pepoli mi fate cosa grata, abbracciatelo per me e ditegli, che siccome egli ha diviso la credenza che ci dipingeva un tempo come scamicciati, avidi di tuffare il braccio nel sangue e divoratori di bambini allo spiedo, così spero ei non creda ancora — benchè in Parigi — nemici mortali d'Italia, congiurati alla rovina dei buoni e investiti di pieni poteri da Metternich ».

Alla lettera lo Spadoni fa seguire un importante ed esauriente commento.

ALICE GALIMBERTI, *Luci Mazziniane nel Sindacalismo Nazionale*, Roma, Pensiero ed Azione, 1930.

L'A., ben nota per l'ottimo studio sullo Swinburne, dedica quest'opera all'illustrazione dell'importanza che vien data nella dottrina mazziniana al problema sociale. Lo studio ricco di riferimenti storici, conclude con l'affermazione che il M. è « il vero e proprio precursore del Sindacalismo attuale che è eminentemente nazionale nello spirito e nelle forme ».

G. MAZZINI, *I doveri dell'Uomo*, con introduzione e note di Francesco Landogna, Livorno, Giusti, 1930.

E' una nuova accurata edizione del prezioso gioiello mazziniano, con numerose note illustrative del pensiero e dei fatti cui si allude nel testo. Una ricca bibliografia completa il valore della pregevole pubblicazione.

Articoli vari in Riviste e Giornali.

L. SALVINI, *Salata Francesco, Un precursore: Carlo De Franceschi*, in « Bibliografia Fascista », Roma, 15 Dicembre 1929.

Breve segnalazione del discorso pronunciato dal Salata il 23 Giugno 1929 a Pisino, inaugurando un busto di Carlo de Franceschi, un mazziniano fra i più ardenti pionieri dell'italianità dell'Istria.

— —, *Una lettera inedita di Giuseppe Mazzini*, in « Bibliografia fascista », Roma, 31 Dicembre 1929.

E segnalata la lettera pubblicata da Mario Batistini nel fasc. III (1929) di questo *Giornale*.

GUIDO BUSTICO, *Regaldi e Kossuth*, in « Il Solco Fascista », Reggio Emilia, 31 Dicembre 1929.

Il B. rintraccia nel volume del Katsner, più volte da noi segnalato, quanto si riferisce ai rapporti interceduti fra il novarese Giuseppe Regaldi ed il Kossuth.

Il Regaldi si avvicinò alle idee del grande ungherese, quando egli si distaccò dal Mazzini, anzi, secondo il B. fu lui che « riaffermò una volta di più nel Kossuth la convinzione che « l'avvenire d'Italia stava nel costituzionalismo piemontese e non nelle idee rivoluzionarie del Mazzini ».

—, *I diritti della verità e della storia*, in « Fede e Ragione », Fiesole, 31 Dicembre 1929.

Risposta polemica alla nota del « Corriere Padano » dell'8 dicembre 1929, tratta dall' « Augustea », del 31 Novembre, già da noi segnalata.

Si riconferma, fra l'altro, che « il Mazzini fu sempre repubblicano, e per abbattere la monarchia avrebbe chiesto aiuto anche dallo straniero... ».

ANTONIO BRUERS, *L'Indice dei libri proibiti*, in « Gerarchia », Milano, Dicembre 1929-30.

Il B. esamina i criteri cui s'è ispirata la recente ristampa dei libri proibiti dalla Chiesa Cattolica e dopo una succinta ma precisa disamina delle incongruenze che in essa si rintracciano, afferma:

« Chiara, adunque, la necessità che la stessa gerarchia intervenga a giudicare e classificare i libri, e tale sarebbe la funzione dell'Indice. Ma l'Indice non contiene che una minimissima parte dei libri vietati, e, appunto per questo, la lettura di esso non solo non è sufficiente, ma in taluni casi può essere pericolosa. Cito qualche esempio: Giuseppe Ferrari è citato, non è citato Giuseppe Mazzini. Nessuno deve concludere da ciò che Mazzini sia un autore canonico. Di Emanuele Kant è segnalata una sola opera; guai a dedurre da ciò che altre opere del fondatore della filosofia moderna siano approvate, e leggibili senza permesso. Gli idealisti Fichte, Schelling e Hegel sono eterodossi, ma il loro nome non appare nell'Indice. Forse ciò avviene perchè la loro eterodossia è evidente e notissima? E allora perchè è conservato nell'Indice Voltaire, la cui eresia è molto più nota di quella di Mazzini o di Hegel? ».

E conclude: « Se il buon senso non dovesse qualche volta piegarsi al senso comune, l'Indice dovrebbe registrare tutti i libri, in maggiore o minore misura, non conformi alla dottrina e alla prassi della Chiesa. Un simile censimento conterebbe, anzi che le poche migliaia di libri citate dall'Indice, due terzi almeno dello scibile moderno, specialmente filosofico e letterario; e offrirebbe, a chi ne avesse bisogno, un'idea più concreta della posizione della Chiesa di fronte al mondo che è fuori della Chiesa e dei problemi che questa posizione lascia aperti, e inesorabilmente rinnova, per l'una o per l'altro; col processo, che ne deriva, delle reciproche reazioni, delle mutue influenze ».

CESARE BOTTO MICCA, *Garibaldini e Mazziniani di F. E. Morando*, in « Pensiero », Bergamo, 1^o Gennaio 1930.

Breve recensione dello studio del Morando già segnalato.

LUIGI RAVA, *Una lettera inedita di A. Saffi sui due Mazzini*, in « Piccolo della Sera », Trieste, 1^o Gennaio 1930.

Importanti notizie sul Mazzini dà A. Saffi in questa lettera inedita diretta il 14 Giugno 1879 a certo Signor Besonfigli, che aveva identificato nell'Apostolo un suo omonimo Andrea Luigi Mazzini, toscano, sul quale il Rava dà copiose notizie.

ALMA ADELIAS, *La vita di Mazzini narrata ai giovani fascisti da Armando Lodolini*, in « Giornale dell'Isola », Catania, 4 Gennaio 1930.

Breve recensione del volume del Lodolini cui s'è già accennato.

ALFREDO TESTA, *Per un Monumento*, in « Grido d'Italia », Genova, 5 Gennaio 1930.

Prendendo lo spunto dalle recenti polemiche avvenute per l'erezione a Roma del monumento a Garibaldi, l'A. scrive: « Non è assurdo che a Roma, ove esistono monumenti a Vittorio Emanuele, a Garibaldi e a Cavour, non debba esistere un monumento all'Apostolo dell'Unità Italiana, al Triumviro dell'a Repubblica Romana, a Colui che, considerandola il Tempio dell'Umanità; spese tutta la vita per fare, da essa e per essa, l'Italia iniziatrice di una terza missione civile fra le genti ».

ALBERTO LUMBROSO, *Un mazziniano genovese obliato: Giuseppe Martini*, in « Gazzetta del Popolo », Torino, 6 Gennaio 1930.

Acuta rievocazione, ricca di notizie, dello storico ligure Giuseppe Martini, che il L. deplora, e con ragione, che non sia tenuto nella considerazione che merita dagli storici del Risorgimento.

— —, *Luigi Zacchi, Poesie e vita di Osvaldo Zacchi, scritta dal figlio Luigi*, in « Tribuna », Roma, 8 Gennaio 1930.

E segnalato questo studio sullo Z. ch'ebbe rapporti d'amicizia con molti uomini illustri del suo tempo, fra i quali rintracciamo anche Giuseppe Mazzini.

ARNALDO CERVESATO, *Un'amica di Mazzini: Malvida di Meysenbug*, in « Regime Fascista », Cremona, 11 Gennaio 1930.

Il C. rievoca i rapporti di simpatia intersorsi fra il M. e l'autrice dei « Ricordi di un'idealista », senza apportare alcun nuovo contributo ad essi. L'articolo è stato ripubblicato dalla « Gazzetta » di Messina del 15 Gennaio e dal « Popolo di Brescia », del 17 Gennaio 1930.

P. D., *Una nuova vita di Mazzini*, in « Popolo d'Italia », Milano, 12 Gennaio 1930.

E' preso in esame dall'A. il vol. già segnalato del Lodolini. Afferma il recensore nella sua conclusione: « Oggi, in questo libro, vediamo chiaro che senza la religione del *Dovere*, rivelazione divina ed eroica, pratica ed umana, non vi sarebbe vera vita fascista tutta intesa e protesa, nelle imprese come nell'umiltà quotidiana del costume, a superare nell'azione oltre che nelle parole, con onestà, con sincerità, col sacrificio, l'angustia dell'ordinaria e volgare realtà. Porre in luce questo profondo rapporto è lo scopo che si ripromette il libro del Lodolini il quale ha saputo raggiungere nel modo più degno il proprio intento ».

EUGENIO DI CARLO, *I « Cacciatori del Faro »*, in « Gazzetta », Messina, 15 Gennaio 1930.

E' recensito lo studio del Casanova sul Fabrizi già segnalato, dal quale mette soprattutto in rilievo l'importanza delle notizie riguardanti l'opera svolta da F. nella Sicilia orientale, opera fino ad ora poco nota.

— —, *Colpa nostra*, in « Augustea », Roma, 15 Gennaio 1930.

Risposta polemica a « Fede e Ragione », che replicando all'articolo « Libellisti all'opera » del 30 Novembre 1929, già da noi segnalato, dichiara che si rivolge « al *Corriere Padano* e ai giornali che l'hanno copiato ». In essa, dopo aver rivendicato la priorità della pubblicazione da parte della rivista romana, si soggiunge: « Quanto alle cose opposte da « Fede e Ragione », rileviamo semplicemente che se la critica storica ha dei diritti ben chiari.

essa non deve servire alla diffamazione. E ripetiamo che non è lecito prender pretesto dagli errori mazziniani per gettare il fango sulla vita privata di Giuseppe Mazzini, cui l'amor di Patria potè far velo. E' sempre meglio aver velato lo sguardo da un tale amore che non dai vapori miasmatici del livore. Gli scrittori cattolici di «Fede e Ragione» dovrebbero pur sapere che verità storica non è sinonimo di «sputacchiamento dei cadaveri».

D., « *Onorare il bene* », in « *Osservatore Romano* », Roma, 23 Gennaio 1930.

Il giornale del Vaticano commenta in tal modo una conferenza tenuta a Milano il 20 Gennaio da Innocenzo Cappa su «Mazzini e Cattaneo come critici letterari»:

«Chi non ricorda Innocenzo Cappa oratore vertiginoso della repubblica e dell'anticlericalismo delle vecchie democrazie? Adesso è un altro. Adesso, lo dice lui stesso con la sottile ironia del suo carattere, è Senatore del Regno; adesso, e lo dice con una ritrosia commossa che merita ogni rispetto, si avvicina a Dio. Leggetelo:

«Mazziniano ed ottimista fui quando fanciullo scopersi in Giuseppe Mazzini la possibilità di credere in Dio, e mazziniano moralmente ridivento ora che alla certezza di Dio mi sto riavviando (non rida) con molto travaglio e con un'infinita dolcezza, benchè percorso dalla conoscenza di tutte le mie miserie».

La strada gira molto lontano; ma anche la luce di Dio arriva ai più lontani e impensati orizzonti; e noi ci auguriamo che questa attrazione verso la Divinità conduca Innocenzo Cappa all'unico vero Dio, che non è quello nebuloso e raziocinante di Mazzini, ma quello che forse egli apprese dalle semplici labbra materne.

Intanto il sen. Cappa compie un'opera buona, che gli può davvero meritare questa grazia divina. Egli ha avuto occasione di fare quella confessione nel ribattere sulla *Sera* all'assurda prosopopea letteraria di Marco Ramperti, il quale osava sostenere che un artista, soltanto perchè artista, è sempre innocente e innocentissimo, anche se pervertito nel costume, ladro od omicida. No, replicava il Cappa, l'artista deve «onorare il bene» e «non servire il male» e l'arte non può assolvere dai delitti, altrimenti che cosa penserebbe il popolino?

— «Eccoli costoro — penserebbe — che hanno peccato! Adoperano l'autorità dei grandi per giustificare sè stessi!»

E questa volta si potrebbe dir proprio: giudizio di popolo, giudizio di Dio!».

DEDALO, *Giulia Calame-Modena*, in « *Messaggero* », Roma, 17 Gennaio 1930.

Breve profilo della ben nota seguace del Mazzini. L'a. si sofferma ad illustrare l'opera di pietà da lei svolta negli ospedali di Roma durante l'eroica difesa di Roma del 1849.

— —, *La prolusione del Sen. Cappa all'inaugurazione della Cattedra Mazziniana*, in « *Roma* », Napoli, 27 Gennaio 1930.

Succinto resoconto della conferenza tenuta a Napoli dal Cappa il 26 gennaio su «La vera grandezza di Giuseppe Mazzini». Il C. concluse il suo discorso con queste parole: «Sono anch'io un operaio, siete tutti degli operai: il prete sull'altare, il sacerdote che prega, il soldato che si batte in trincea, il chimico sul suo cristallo, l'astronomo con gli occhi nel cielo, l'eloquente che suscita entusiasmo e difende il diritto, il musicista che attraversa i confini e canta il sorriso ed il pianto della umanità! Operaio se semino, operaio se raccolgo, operaio se prego, operaio se studio, operaio se amo, operaio se soffro, operaio se muoio!

Ma colui che ama l'Italia non muore: la bara è una culla e la morte una trasformazione! Mazzini è risorto perchè la sua grandezza è questa: apostolo della fede in Dio, nella Patria e nella umanità!».

P. PANTALEO, *I Libri*, in « *Regime Fascista* », Cremona, 31 Gennaio 1930.

Esame critico della *Vita* del Mazzini del Lodolini. Il P., dopo aver messo in rilievo lo scopo divulgativo dell'opera, che non ha permesso all'a. di illustrare «tutti gli aspetti della

vita del grande Genovese», conclude: «L'essenziale è che i giovani sappiano chi è Mazzini e sentano il desiderio, dalle pagine di Lodolini, di assurgere ad una più profonda conoscenza di Lui. Egli è una di quelle figure gigantesche della Storia che più si conoscono più si amano, e più se ne intuisce la eccezionale importanza e maggiormente si valuta la funzione, in ordine ai tempi ed alle cose, che esse hanno esercitato e tuttora esercitano, figure che tempo e avvenimenti non scalfiscono menomamente, ma elevano sempre più in alto sul piedestallo della storia umana e della riconoscenza del genere umano.

Va dunque data lode allo scrittore che colla Vita di Mazzini richiama i giovani a ritemperare nel suo esempio la loro fede e le loro energie, se realmente vogliono consacrarsi alla Patria».

RAFFAELE COTUGNO, Giuseppe Massari a Parigi (1838-1847), in «Iapigia», Bari, Gennaio 1930.

Il C. pubblica una parte di una sua biografia sul Massari, che promette d'imminente pubblicazione. Interessa in queste pagine l'esame ch'egli fa dei rapporti ideali intercorsi fra gli emigrati italiani in Parigi e soprattutto perchè chiarisce l'atteggiamento assunto di fronte alla filosofia del Lammenais dal Gioberti, dal Mazzini e dal Mamiani «avverso a repubblicani e Mazzinolatrici».

LUIGI VOLPICELLI, Mazzini e Kossuth, in «Leonardo», Milano, Gennaio 1930.

Breve recensione del vol. del Kastner più volte segnalato.

ALBERTA SACCHI, Gabriele Rosa nel Risorgimento Italiano, in «Brescia», Brescia, Gennaio 1930.

Breve nota biografica, ricca di notizie, sul noto mazziniano R., uno fra i primi e più entusiasti seguaci lombardi dell'Apostolo genovese.

EUSEBIO, L'Arco e la Clava, in «La Torre», Roma, Gennaio 1930.

La nuova rivista romana interviene, in questo suo primo numero, nella polemica, da noi segnalata fra «Fede e Ragione» e il «Corriere Pagano», difendendo la tesi sostenuta dal giornale toscano.

«È proprio ad una certa sinistra ideologia politica confondere, *pour cause*, elementi che vanno ben distinti — scrive Eusebio —. I meriti patriottici sono una cosa e, se si vuole, una bella cosa; ma ciò che è dottrina, e difesa di dottrina, sono un'altra cosa a cui la prima non può costituire nessuna cauzione. Nel nostro caso, tutto quel che l'Italia deve ai fattori del Risorgimento, non può far sì che il giudizio sia meno severo nei riguardi delle ideologie cui spesso si associò, ideologie sospette quanto mai, infette di massoneria, di umanitarismo protestantico, di demagogia antimonarchica e repubblicana, di una pseudo-religiosità degradata a mistica del «popolo».

«E ciò è bene che sia detto con chiare parole, perchè oggi non manca chi giuoca appunto al «mito» del «Risorgimento italiano», e pretendendo che il fascismo ne continui la «tradizione», tenta di valorizzarlo, altrimenti che per i suoi semplici meriti politici, riesumando nella persona di un Mazzini, di un Gioberti o di qualcun altro pensatore di secondo ordine, preso molto più dal «profano» che dal «sacro», dottrine quanto mai antitradizionali e anti-imperiali».

LUIGI BONGHI, Una dimenticata (Emilia Ferretti-Viola «Emma») in «La Lombardia nel Risorgimento Italiano», Milano, Gennaio 1930.

Il B. rievoca la figura della Ferretti-Viola, pubblicando una lettera a lei diretta dal Mazzini il 30 settembre 1861.

ERNESTA BALDINI, *Anna Poma, eroina di Belfiore*, in « Il Solco Fascista », Reggio Emilia, 4 Febbraio 1930.

È rievocata la figura eroica della madre di Carlo Poma che fu, come il figlio, una seguace del Mazzini.

— —, *Giuseppe Mazzini nella conferenza del Dott. Beduschi*, in « Piccolo » di Trieste, 4 Febbraio 1930.

Ampio riassunto della conferenza del dott. Mazzini Beduschi, tenuta a Trieste il 3 febbraio 1930. L'oratore si è indugiato soprattutto ad illustrare oltre il pensatore l'uomo e la sua religiosità.

La conclusione, cui giunge il B., è la seguente: « Ciò che resta del pensiero di Mazzini è l'insegnamento e il riconoscimento dell'assoluta sovranità di Dio, il concetto etico del dovere, il concetto della Nazione, la missione storica della Terza Italia ».

— —, *L'opera dei CC. RR. in Piemonte nei moti del 1834*, in « Il Giornale del Carabiniere », Roma, 9 Febbraio 1930.

S'illustra l'opera svolta da vari carabinieri che indussero il Ramorino a disertare il tentativo mazziniano d'invasione della Savoia nel 1834.

— —, *Prezioso documento scoperto da un giornalista*, in « Giornale del Popolo », Lecce, 9 Febbraio 1930.

Si dà notizia della scoperta fatta da Nicola Vacca nell'Archivio di Stato di Napoli dell'incartamento del processo della *Giovine Italia* svoltosi a Taranto nel 1837, incartamento che si considerava smarrito.

ARNALDO CERVESATO, *Repubblica Romana: 10 Febbraio 1849*, in « Regime Fascista », 11 Febbraio 1930.

La proclamazione della Repubblica Romana — secondo il C. — non « si svolge precisamente sotto dirette « influenze mazziniane », perchè in tal giorno l'Apostolo non si trovava a Roma, bensì a Livorno! ». Tralasciamo di segnalare altre consimili affermazioni che si rintracciano nell'articolo.

L'articolo è ripubblicato anche dalla rivista « Costruire » di Roma del febbraio.

FRANCESCO BERNARDINI, *La romanzesca vita di Gustavo Modena*, in « Popolo di Roma », Roma, 12 Febbraio 1930.

Nel 69° anniversario della morte del grande attore veneto, il B. rievoca l'opera patriottica del fervente mazziniano.

VINCENZO RICCA, *Domenico Longo*, in « Giornale dell'Isola », Catania, 21 Febbraio 1930.

È illustrata la figura di uno scienziato e patriota catanese che fu tra i seguaci del Mazzini.

P. G., *Scipione Pistrucchi (Un insigne artista e patriotta dimenticato)*, in « Corriere Adriatico », 21 e 22 Febbraio 1930.

L'a. pubblica importanti note biografiche scritte dalla figlia del fedelissimo compagno di G. Mazzini.

FRANCESCO LANDOGNA, *La lotta di classe nel pensiero Mazziniano*, in « Adriatico », Pescara, 23 Febbraio 1930.

Il L. ripubblica una pagina della sua introduzione alla nuova edizione dei *Doveri dell'Uomo*, da noi segnalato, in cui si sofferma ad illustrare il motivo fondamentale dell'operetta.

L'articolo è ripubblicato anche dalla rivista « Costruire » di Roma del febbraio.

L. G., *La falsa firma di Mazzini*, in « L'Ambrosiano », Milano, 26 Febbraio 1930.

Si rievoca una delle tante losche figure di spie e di agenti provocatori, che pullularono durante il glorioso periodo del Risorgimento, quella di Pietro Perego, che fu recentemente illustrata anche dal Solitro.

Il P. tradì la causa e gli amici presentando nel 1850 a Piolti de Bianchi un documento apocrifo di Mazzini e rilevando, nei suoi famigerati « Misteri », gelosi segreti, che per poco non riuscirono fatali a non pochi mazziniani alla vigilia dei casi del 1853.

— —, *L'Università Mazziniana*, in « Fede Nuova », Roma, Febbraio 1929.

Si rievocano la figura del mazziniano Felice Albani, fondatore dell'Università Mazziniana sorta nel 1922 a Roma e le vicende di tale Istituto. Si propone che gli amici che fecero sorgere l'istituzione la quale « ha vissuto di vita attiva e degna per circa quattro anni », assolvano il debito di onorare convenientemente il suo fondatore, col procurare i mezzi finanziari perchè l'Università mazziniana possa riprendere i suoi corsi.

— —, *I romantici francesi nella critica di Giuseppe Mazzini* in « Marzocco », Firenze, 2 Marzo 1930.

Breve riassunto dello studio di Suzanne Gugenheim pubblicato su la « Revue de Littérature comparée », su cui ci siamo già soffermati.

C. T., *L'Educatore*, in « Regime Fascista », Cremona, 5 Marzo 1930.

Risposta polemica all'*Avvenire d'Italia*, che non « concorda perfettamente nella valutazione del cristianesimo data dall'a., quale prassi di vita consacrata al bene morale », come fu quella del Mazzini. Dopo aver messo in rilievo l'importanza della dottrina religiosa del M., la nota conclude:

« Nella dottrina del Mazzini vi è qualche cosa che il tempo non logora.

« Alla complessiva, sfolgorante purezza della dottrina mazziniana — nota il Luzio — l'anima italiana potrà sempre attingere vitale nutrimento di fede e di idealità ».

Un Uomo — mi insegna sempre l'Avvenire — tanto più riesce a conquistare gli animi, quanto più rifulge di splendida armonia la vita in lui, e quanto più gli uomini possono attingere in lui, nel suo esempio e nella sua vita, le necessarie energie morali per credere, lottare, sperare, e quanto maggiormente la sua Vita è una dedizione di sè a beneficio di tutti.

Mazzini fu quest'Uomo. « Ha voluto vivere, ed ha sofferto per tutti. Ha vissuto ed ha sofferto ancora per noi. Perciò noi sentiamo di poterci avvicinare sempre a lui — anche se ormai abbiamo opinioni del tutto diverse dalle sue — come a fratello, come a padre, sicuri di trovare in lui un eccitatore ed un consolatore: eccitatore nelle ore di stanchezza, consolatore nelle ore di sconforto ».

L'Uomo che « ha accettato questo duro dolore, perchè ha avuto una grande, eroica visione del mondo, della storia, della vita, perchè pensava, lavorando e soffrendo, di contribuire con la sua pena individuale ad una grande opera di equità universale », è, resta, sarà l'Educatore, sia pur che dietro a Lui, nei secoli, vi sia il prototipo, di cui Mazzini è la più splendida immagine! ».

P. P., *Meditando sui libri e sulla vita*, in « Regime Fascista », Cremona, 7 Marzo 1930.

Il P. esamina brevemente il volume del Salucci « Amori mazziniani », dichiarando che non ha « nessuna difficoltà ad accogliere le conclusioni a cui è arrivato l'Autore (e cioè ch'ebbe un figlio dalla Sidoli) », conclusioni che non d'invalidano affatto la sovrana grandezza morale del Grande Italiano ».

Su tali conseguenze delle « conclusioni » son tutti d'accordo, ma sulla questione del figlio che il M. ebbe, non pochi sono ancora gli studiosi mazziniani che nutrono qualche dubbio.

LEONIDA AMMATURO, *I Genitori di Giuseppe Mazzini*, in « Grido d'Italia », Genova, 9 Marzo 1930.

Parallelo non felice fra la madre ed il padre del M. Per voler esaltare la seconda, si crede opportuno dichiarare fra l'altro che il dottor Giacomo fu « uomo di commercio e professionista astuto... »!

ARNALDO CERVESATO, *Ricordando Mazzini*, in « Regime Fascista », Cremona, 9 Marzo 1930.

Nella ricorrenza della morte dell'Apostolo, il C. si sofferma ad illustrare l'importanza della concezione filosofico-religiosa del Mazzini, concludendo:

« Un giorno, certo, si vedrà come tutto egli domini, il vitale pensiero contemporaneo, e come non solo siano suoi prima che d'altri e il senso « dell'intuizione » del Bergson e la dottrina della « sopravvivenza » del Myers, ma anche il « misticismo » del Maeterlink e il « senso della vita » di Tolstoi.

È la necessità di ancorare il centro della coscienza, la vita di una disciplina morale ciò che il Mazzini chiamava « legge della vita ».

Primato grande e « nostro ».

A. BARB., *La Casa ove morì Giuseppe Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 9 Marzo 1930.

Si illustrano le vicende della Casa Mazzini di Pisa e si rievocano le cerimonie del funerale del Grande.

A. C., *Mazzini e Tommaseo*, in « Giornale di Genova », Genova, 11 Gennaio 1930.

L'a. coglie l'opportunità che si presenta con la pubblicazione dei nuovi documenti da parte del Gambarin nell'« Archivio Veneto », già segnalata, per riprendere in esame i rapporti intercorsi fra il dalmata ed il Mazzini.

ALBERTO LUMBROSO, *Mazzini e il Sindacalismo - A proposito di una Prefazione dell'On. Arrigo Solmi*, in « Giornale di Genova », Genova, 11 Marzo 1930.

Recensendo l'opera di Alice Galmberti, già segnalata, il L. si sofferma ad illustrare l'importanza della prefazione al volume, dettata da Arrigo Solmi.

ERNESTO MORANDO, *Giuseppe Mazzini nella letteratura fascista*, in « Corriere Mercantile », Genova, 11 Marzo 1930.

Acuta disamina delle recenti polemiche sull'interpretazione della dottrina mazziniana da noi segnalate in questi *Appunti*.

MARIO BETTINOTTI, *Gli ultimi giorni di Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 12 Marzo 1930.

Il B. completa le notizie date da A. Barb. sugli ultimi giorni di Mazzini in Pisa, pubblicando interessanti e curiose notizie avute da V. R. Tonissi, che le ebbe dai vecchi genitori pisani.

LUIGI PAPA, *Giuseppe Mazzini da Dante a Saffi e Bovio*, in « *Giornale di Genova* », 14 Marzo 1930.

In un audace raffronto il P. riavvicina la formula *Pensiero ed Azione* mazziniana a quella che si rintraccia nel *De Monarchia* dantesca; Giovanni Bovio è ricordato come seguace del M. per aver pubblicamente dichiarato « il suo allontanamento dalla Setta Verde ».

L'articolo è stato ripubblicato nel « *Grido d'Italia* » di Genova del 23 marzo e da « *L'Opinione* » di Spezia del 31 marzo 1930.

G., *Mazziniani e Garibaldini nell'ultimo periodo del Risorgimento*, in « *Mattino* », 15 Marzo 1930.

Breve recensione del volume del Morando più volte segnalato.

F. ERNESTO MORANDO, *Luci Mazziniane nel sindacalismo nazionale*, in « *Messaggero* », Roma, 22 Marzo 1930.

Ampia recensione del vol. cit. di A. Galimberti.

— —, *Giornalissimo*, in « *Popolo d'Italia* », Milano, 22 Marzo 1930.

Breve recensione dello studio di Suzanne Gugenheim sopra « *Les romantiques français jugés par I. Mazzini* », già da noi segnalato.

PAOLO PANTALEO, *La resurrezione d'Italia nel concetto di Giuseppe Mazzini*, in « *Regime Fascista* », Cremona, 28 Marzo 1930.

In un acuto saggio il P. esalta l'importanza fondamentale che ebbe l'azione mazziniana per la restaurazione della forza morale e della rinnovazione della coscienza italiana, base fondamentale della nostra resurrezione.

Direttore responsabile UBALDO FORMENTINI

INDUSTRIE POLIGRAFICHE NAVA — BERGAMO — MILANO — GENOVA